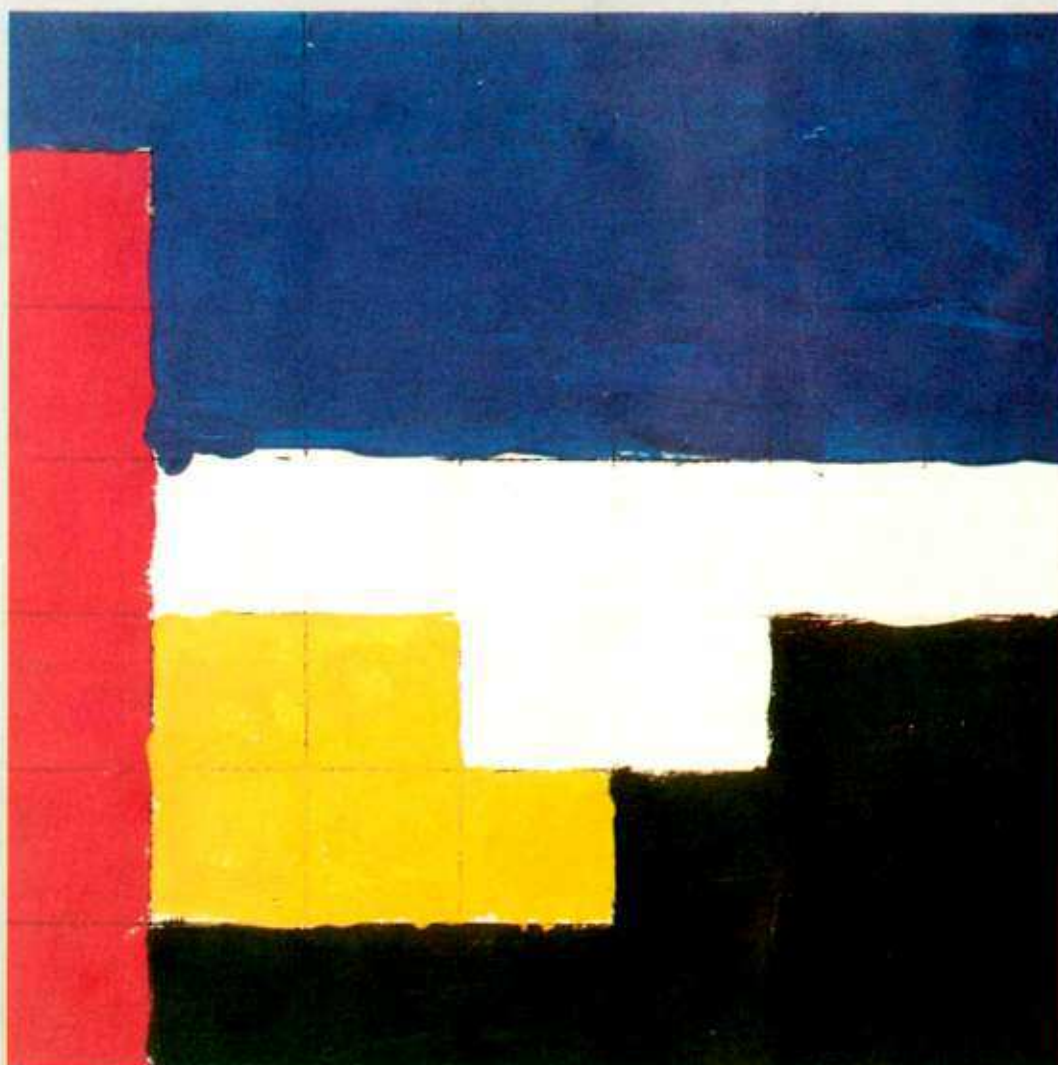

I bambini e l'arte

***Esperienze di arti visive
delle classi IV di Saliceto Panaro***

Anno scolastico 1987/88



Le iniziative didattiche che si svolgono in Galleria Estense, proposte congiuntamente da Assessorato Pubblica Istruzione e Soprintendenza, e, che consistono attualmente in una visita guidata alla Galleria e negli itinerari tematici "Il ritratto" e "La Lettura dell'opera d'arte", hanno visto in pochi anni una presenza in Galleria di 707 classi pari a 14.743 studenti e traggono la loro forza da due fattori fondamentali:

1) le affermazioni presenti a livelli diversi nei programmi ministeriali in cui si sottolinea l'importanza che la scuola valorizzi nella sua programmazione le risorse culturali, ambientali e strumentali offerte dal territorio e dalle strutture in esso operanti, e, nello stesso tempo, educa gli alunni a cogliere il valore dei processi innovativi come fattori di progresso della storia;

2) la convinzione che l'ente locale, come istituzione attenta ai bisogni dei cittadini, e le istituzioni del territorio quali la Galleria Estense abbiano il dovere di promuovere e proporre iniziative che mantengono sempre vive e conosciute "le idee" storico-culturali che vengono conservate all'interno dei musei: perchè è ormai certo e risaputo che ad una buona lettura del passato, corrisponde un'attenta decodificazione del presente ed una significativa capacità di costruire valide ipotesi sul futuro; in poche parole servono a formare un individuo che si ponga dei quesiti, con una personalità critica ed attenta ai problemi che lo circondano.

Sono queste convinzioni di fondo che hanno portato inoltre pochi mesi fa Ente Locale, Assessorato Pubblica Istruzione e Galleria Estense, a stipulare e a regolamentare attraverso una convenzione la loro collaborazione iniziata già nel lontano 1983: l'impegno da parte delle due istituzioni si traduce in termini di personale, di competenze e di denaro. E' all'interno di questo contesto che si inserisce questa esperienza che ha visto impegnate le classi quarte della scuola di Saliceto Panaro. Tenendo presente che l'educazione all'immagine nella scuola elementare è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi: (citiamo alla lettera)

- promuovere un primo livello di alfabetizzazione intesa come acquisizione critica dei linguaggi iconici, attivando l'espressione e la comunicazione delle esperienze, nonché la decodificazione e la interpretazione delle immagini e consolidando progressivamente la competenza comunicativa;
- potenziare la creatività espressiva che è carattere comune a tutti gli individui ed è educabile;
- accostare alla varietà dei beni culturali con particolare riferimento a quelli presenti nell'ambiente e in particolare alle opere di scultura, pittura, ecc. incentivare la maturazione del gusto estetico, in modo da rendere sempre più ricca la comprensione del "messaggio" dell'opera d'arte" e tenendo inoltre in considerazione esperienze ormai consolidate di altre Pinacoteche quali la Galleria Nazionale di Parma, la Pinacoteca di Brera, ecc., alla scuola di Saliceto Panaro sono state proposte tre unità didattiche, che andassero ad approfondire e a continuare il tema "colore" che i bambini avevano già in parte affrontato negli anni scolastici precedenti.

Le tre proposte riguardavano in particolare i seguenti argomenti che saranno approfonditi successivamente:

- il colore (come ricerca cromatica)
- le tecniche pittoriche
- il fondo oro

Crediamo che nonostante l'esperienza di questa scuola rappresenti solo un minutissimo frammento all'interno di un discorso così complesso e articolato, sia stata nello stesso tempo estremamente significativa nella misura in cui ha sollecitato delle importanti acquisizioni didattiche e una sensibilità sempre più alta in riferimento ai problemi della conoscenza e quindi del rispetto dei beni culturali. Ringraziamo i bambini, le insegnanti e la scuola che hanno partecipato con tanto entusiasmo a questa iniziativa e che ci stimolano per questo a concentrare sempre di più i nostri sforzi in questa direzione.

L'Assessore alla Pubblica Istruzione
SANDRA FORGHIERI

La Soprintendente ai beni storici-artistici e culturali
JADRANKA BENTINI



RELAZIONE DI VERIFICA DELL'ITINERARIO SEGUITO NEL LABORATORIO DI PITTURA DALLE CLASSI IV DI SALICETO PANARO

I bambini interessati a questa esperienza, hanno seguito, a classi aperte, il laboratorio di pittura fin dalla prima. Nell'anno scolastico 1987-1988 si è seguito l'itinerario concordato con personale della sezione didattica della Galleria Estense. Si sono divisi in tre grandi gruppi, ben equilibrati, i 59 bambini delle classi quarte e la rotazione dei gruppi è avvenuta all'interno di tre laboratori allestiti nella scuola, funzionanti la mattinata di ogni giovedì.

Nell'ambito del laboratorio di pittura, si è ripreso il discorso iniziato l'anno precedente, riguardante la distinzione tra i colori primari e secondari. L'obiettivo principale è stato quello di far conoscere le varie tecniche pittoriche. Il primo momento prevedeva l'uso della tempera, materiale con cui i bambini avevano familiarizzato; si richiedeva di distinguere i colori caldi e freddi, abbinandoli ai momenti della giornata, alle stagioni, alle bevande. Alla fine di questo tipo di lavoro si è svolta la visita alla Galleria Estense, con la visione diretta di quadri nei quali dovevano distinguere colori caldi o freddi. Questo momento, estremamente interessante per i bambini, ha permesso a noi insegnanti di verificare se l'obiettivo iniziale era stato raggiunto. Successivamente, si è proposta la tecnica della tempera-oro, per far riconoscere l'importanza dello sfondo nei diversi stili (gotico e rinascimentale) e la funzione dell'oro. Si sono realizzate dapprima delle Madonne dipinte a pastello, poi con la tempera-oro, per avere un confronto sul diverso significato delle due tecniche. I bambini erano entusiasti di usare un tipo di tempera così brillante, luminosa e per loro nuova, ma alcuni avevano notato la difficoltà nell'uso corretto di questo materiale (un po' difficile da stendere in modo uniforme, visto che non si può diluire).

L'itinerario è continuato con la tecnica dell'acquerello che, forse per la sua velocità di stesura e per la scarsa possibilità di eseguire ritocchi o di evidenziare particolari, non ha pienamente soddisfatto i bambini. La tecnica dell'olio, invece, ha permesso ai bambini di riscoprire il gusto di eseguire ritocchi e particolari, attraverso piccole pennellate eseguite in momenti diversi. Il paesaggio è stato il soggetto scelto in prevalenza in queste pitture. I risultati di questa tecnica sono stati pienamente soddisfacenti.

L'ultima tecnica, l'affresco, è stata abbastanza prolungata nel tempo e ha visto l'intervento di altre persone nella fase della realizzazione. Si è lasciata libertà nella scelta dei soggetti e del formato della mattonella utilizzata per l'affresco. La preparazione dell'intonaco e la sua stesura sulla mattonella, ha nello stesso tempo, interessato e divertito i bambini, che si sono tuttavia resi conto della difficoltà di rendere l'intonaco perfettamente levigato. Il lavoro si è svolto in giornate diverse per dare ai bambini modo di comprendere fino in fondo l'impossibilità, per i pittori, di eseguire un grande affresco prima che l'intonaco si asciughi.

Nella fase finale del lavoro si è rilevata la difficoltà di preparare, con i pigmenti a disposizione, le medesime tonalità scelte nella precedente giornata.



SINTESI DELL'ESPERIENZA

Le unità didattiche proposte sono state le seguenti:

- il colore come ricerca cromatica
- le tecniche pittoriche
- il fondo oro

1° UNITÀ DIDATTICA: IL COLORE

Obiettivo generale: individuare ed analizzare la situazione dei colori all'interno di un testo pittorico.

SVOLGIMENTO DELL'ESPERIENZA

Osservando la gamma di colori della natura e dell'ambiente, i bambini sono stati portati a considerare come le variazioni cromatiche visibili siano infinite, mentre la gamma dei toni ottenibili con pigmenti è assai più ristretta.

Il bambino si è reso conto che ogni pittore è vincolato alla scala dei toni che il mezzo utilizzato gli consente di ottenere.

ESERCIZI IN LABORATORIO

a) il colore nella stampa: per far riconoscere ai bambini che la stampa usa una gamma di tonalità inferiore a quella che si trova nella realtà, si sono prese delle riviste, dalle quali i bambini hanno ritagliato quadratini di varie tonalità dello stesso colore, che sono poi stati ordinati secondo una scala di gradazioni tonali.

b) le quattro stagioni: i bambini sono stati suddivisi in gruppi di 4, ciascuno doveva realizzare una delle stagioni concordando i colori con gli altri 3 componenti del proprio gruppo. Ogni singolo bambino doveva caratterizzare la stagione scelta attraverso il colore.

c) il sistema geometrico: i bambini dovevano dipingere a tempera, utilizzando colori puri, uno schema geometrico. La scelta cromatica era strettamente personale.

d) il paesaggio: ad ogni bambino sono state date 3 schede che rappresentavano il medesimo paesaggio; la richiesta era di completare usando colori e gradazioni tonali corrispondenti a 3 diversi momenti di una giornata.

ESERCIZI AL MUSEO

Al laboratorio è seguita la visita alla Galleria, durante la quale si sono analizzate e confrontate alcune opere, si sono lette le immagini e sono stati descritti complessivamente il colore, gli elementi, le figure. Si è notato in modo particolare che i valori cromatici si influenzano a vicenda, infatti si ottiene maggior contrasto accostando un colore al proprio complementare; si può concepire una immagine su particolari effetti cromatici ed è possibile utilizzarli consapevolmente e calcolarli (es. nella pubblicità, nella segnaletica, ecc.)

2° UNITÀ DIDATTICA: LE TECNICHE PITTORICHE

Obiettivo generale:

- conoscere, sperimentare la preparazione di un colore in laboratorio e osservare al museo 4 tecniche pittoriche tradizionali: l'affresco, la tempera, la pittura, l'acquerello.
- osservare che la tecnica influisce sul carattere generale dell'opera.

ESERCIZI IN LABORATORIO

L'affresco

A tutti i bambini è stata fornita una scheda esplicativa, quindi, per realizzare l'affresco, si sono seguite le indicazioni procedendo in questo modo:

- preparazione del disegno
- immersione in acqua della mattonella per qualche minuto
- prima stesura di intonaco (arriccio) sulla quale si è riprodotto il disegno
- seconda fase divisa in due giorante:

- 1) stesura di un secondo strato di intonaco che ricopre per metà il lavoro, ricalco di una parte del disegno originale sull'intonaco ancora fresco e colorazione con polveri e acqua.
- 2) stesura del secondo strato sull'altra metà del lavoro, ricalco della parte rimanente del disegno, colorazione.

I bambini hanno scelto liberamente sia il formato della mattonella sia il soggetto da rappresentare.

Esempio di scheda informativa

L'affresco (testo della scheda)

La pittura "a fresco" si esegue su intonaco appena fatto, quindi ancora umido; mentre l'intonaco si asciuga, l'idrato di calcio in esso contenuto a contatto con l'atmosfera si trasforma in carbonato di calcio; questa reazione chimica fa in modo che i colori si stabilizzino incorporandosi nel muro. Non tutte le pitture murali sono affreschi, poiché si può dipingere anche su un intonaco indurito, a tempera. Questa tecnica si chiama "pittura a secco" e richiede l'uso di un collante per far aderire i pigmenti alla parete.

Le fasi di lavorazione di un affresco sono le seguenti:

- a. primo intonaco, detto arriccio (o arriciato);
- b. preparazione del cartone;
- c. spolvero e bucatura dello spolvero;
- d. rafforzamento delle linee così ottenute con terra di Sinope (sinopia) oppure con una punta metallica;
- e. secondo intonaco (delle dimensioni utili per una giornata di lavoro e preparato lo stesso giorno della pittura);
- f. pittura del pezzo di muro preparato.

L'arriccio è uno strato di circa un centimetro di spessore composto di calce e sabbia, la cui superficie deve essere spianata, ma restare un po' ruvida per permettere al secondo intonaco di fare buona presa.

Per il disegno preparatorio sul muro furono usati diversi metodi. Qualcuno disegnava graffiando direttamente l'arriccio. Tra il Duecento e il Quattrocento si consolidò lo spolvero come metodo di riproduzione sul muro di un disegno preparatorio. Il bozzetto viene portato alle dimensioni reali su un cartone. Dopo avere bucato le linee di contorno, con un sacchetto di tela contenente polvere di carbone, si ricalca il disegno sulla superficie del muro (spolvero). L'intonaco successivo deve essere steso sull'arriccio inumidito ed è composto di sabbia di fiume molto fine e calce spenta ben setacciata. Per poter dipingere sempre su intonaco fresco, l'artista deve definire ogni giorno la porzione di muro che intende dipingere, la cosiddetta "giornata", e fare stendere l'intonaco solo su quella parte di parete. Prima di procedere alla pittura la superficie deve essere perfettamente levigata e l'affreschista deve riprendere il





disegno - eseguito sull'arriccio e coperto parzialmente dal secondo intonaco - a memoria e con un secondo spolvero.

I colori vengono preparati alcuni giorni prima dell'uso, lavorando i pigmenti a lungo con una spatola e dell'acqua. L'intonaco assorbe rapidamente i colori. Poichè le tinte cambiano asciugando, prima di dipingere si provano i colori su una pietra di terra d'ombra che li assorbe immediatamente. La tecnica dell'affresco non permette nè pentimenti nè lentezze. Eventuali piccole correzioni devono essere fatte a tempera. La tecnica dell'affresco, già praticata presso tutte le antiche civiltà dell'antico Oriente, offre una grande resistenza agli agenti atmosferici.

Per molti secoli l'affresco è stato un importante mezzo di informazione visiva per la popolazione illetterata.



La tempera

Alla lettura della scheda esplicativa, è seguita la dimostrazione pratica della preparazione della tempera magra e grassa utilizzando pigmenti e altro materiale.

La pittura ad olio

Alla lettura della scheda è seguita la preparazione di colori, diluiti con olio di lino.

Si è notata la luminosità dei colori, la possibilità di stenderli con la spatola, la possibilità di eseguire i ritocchi. Su tavole di tela i bambini hanno dipinto un soggetto libero, la maggior parte ha scelto un paesaggio.

L'acquerello

Su carta particolare, adatta alla pittura ad acquerello, si è richiesto di dipingere liberamente un paesaggio. Le caratteristiche notate sono le seguenti: il formarsi di bordi marcati a colore asciutto, lo spandersi, lo sfumare dall'intenso all'impalpabile, l'asciugatura veloce, la trasparenza di due campiture sovrapposte.



ESERCIZI AL MUSEO

- Confronto fra cieli, paesaggi eseguiti in epoche diverse con le tecniche conosciute dai bambini in laboratorio
- osservazione sull'effetto delle vernici protettive
- osservazione di una sinopia conservata nel Duomo di Modena

3° UNITÀ DIDATTICA: L'ORO

Obiettivi generali: - riconoscere, in due diversi stili, (gotico e rinascimentale) l'importanza di un particolare elemento pittorico, lo sfondo, e capire la sua funzione all'interno del quadro.

- apprendere nozioni tecniche sul metodo della doratura e verificarle attraverso una analisi diretta di opere che si servono di questa tecnica; osservare i rilievi delle superfici dorate.
- prendere coscienza delle idee che l'oro suggerisce, (preziosità, eleganza, regalità) confrontandole con i significati simbolici che l'oro aveva per l'uomo medievale.



SVOLGIMENTO DELL'ESPERIENZA

1° momento in laboratorio

Ad ogni bambino è stata data la fotocopia di un dipinto presente in Galleria (Francesco di Neri da Volterra - Madonna con Bambino, Santi e Donatori). Si sono divisi in due gruppi, ognuno dei quali doveva procedere in modo diverso: il primo doveva completare la fotocopia utilizzando per lo sfondo la tempe-





ra d'oro, il secondo doveva completarla utilizzando come sfondo un paesaggio colorato a pastelli. Alla fine gli elaborati dei due gruppi sono stati messi a confronto. I bambini hanno notato queste differenze: la Madonna con sfondo oro esprime preziosità, regalità, eleganza, spiritualità e misticismo, mentre la stessa figura sullo sfondo paesaggistico sembra più umana e più vicina al loro mondo.

2° momento in laboratorio

L'esercizio prevedeva la decorazione su cartoncino dorato e successivamente l'applicazione al centro di un disegno eseguito con pastelli raffigurante personaggi importanti.



Constatando i risultati, i bambini hanno scoperto il ruolo del fondo oro nell'effetto complessivo del lavoro eseguito: l'aura di ricchezza, regalità che conferisce ai personaggi, i contrasti cromatici provocati dalla sua presenza a fianco dei colori usuali.

Al museo

- Osservazione di esempi di fondo oro
- Osservazione di esempi di decorazioni in oro
- riflessioni sul significato dell'oro per noi e per l'uomo medioevale
- confronto fra il fondo oro e gli sfondi paesaggistici alle soglie del Rinascimento.

Le insegnanti delle classi IV della scuola di Saliceto Panaro.

INTERVISTA AI BAMBINI

DOMANDA: QUALE TECNICA PITTORICA TI È PIACIUTA DI PIÙ E PERCHÉ?

RISPOSTE:

Diego Lipparini: - Mi ha interessato la tecnica dell'affresco, perché non avevo mai provato prima a lavorare su una mattonella e il lavoro mi è piaciuto. La fase finale mi è piaciuta più di tutte, perché non avevo mai provato a colorare sull'intonaco.

Davide Pepe: - Mi ha interessato la dimostrazione dei due diversi tipi di tempera, grassa e magra, in particolare la tempera magra. Mi sono piaciute le polveri usate e mi hanno ricordato quelle che ho visto usare da mio fratello.

Lorena Bazzani: - Mi è piaciuto l'affresco, la prima fase di stesura dell'intonaco, perché adoperavamo uno strumento mai usato prima.

Alessandro Loi: - Mi è piaciuta di più la tecnica dell'affresco, in particolare la fase finale del lavoro, perché non avevo mai colorato su una mattonella.

Fabio Fucci: - Mi è piaciuto perché è stato interessante osservare il muratore, mentre preparava l'intonaco. Io avevo sentito nominare la parola affresco, ma credevo che fosse solo una pittura sul muro e non sapevo come lo si realizzava.

Ivan Ferrari: - Mi ha interessato l'affresco, in particolare quando ho ricalcato il mio disegno sul primo intonaco, infatti è stata una soddisfazione vedere l'effetto del disegno inciso.

Stefano Corsini: - La tempera normale, perché ha più colore a disposizione, mentre nell'affresco le polveri usate erano poche. Inoltre il colore usato per l'affresco, secondo me, cambia tonalità.

Simona Selmi: - L'olio, perché con l'olio si usano colori in modo diverso, con le tempere il pennello si usa sempre nella stessa direzione. Con l'olio il colore si stende a tratti.

Paolo Ugolini: - La tempera-oro, perché è un materiale diverso da quello usato di solito e si stende con fatica, anche perché è un materiale molto luminoso.

Paola Gibertoni: - Le tecniche che mi sono piaciute sono state tre: l'acquerello, già da me sperimentato, quindi non l'ho considerata una tecnica nuova. L'affresco è stato interessante soprattutto perché il soggetto era

libero e diverso dal paesaggio che di solito si disegna sul foglio. L'oro mi è piaciuto perché mi sembrava di dipingere un disegno antico.

Daniele Benedetti: - L'affresco perché era divertente stendere il cemento, ricalcare il disegno e lavorare su una mattonella.

Stefano Pelloni: - La tempera-oro, perché richiedeva più impegno per non uscire dai bordi. Il risultato non è stato buono.

Simona Gozzi: - A me è piaciuta più di tutte la pittura a olio, perché di solito con altri colori si danno pennellate lunghe, invece con i colori a olio viene un effetto diverso per le pennellate più corte. Non avevo mai provato a pitturare su una tela, prima avevo sempre pitturato su dei fogli.

Alessandro Orpelli: - Mi è piaciuto di più l'affresco perché è una cosa abbastanza insolita, infatti l'olio e l'acquerello, le avevo già usate e quindi le conoscevo. Mi è piaciuta soprattutto perché non dovevo subito pitturare su carta, ma prima c'erano vari lavori eseguiti non con i colori.

Antonio Tuccillo: - Mi è piaciuta molto la tempera oro perché era più dura da stendere.

Alessandro Chiancone: - Mi hanno interessato due tecniche pittoriche. L'olio, perché si sente, toccando la parte pitturata, un "rialzo", uno spessore; nell'affresco il momento più importante per me è stato il ricalco del disegno.

Virginia Pugliese: - L'affresco perché mi è piaciuto il disegno scelto ed anche perché bisognava colorare su di una mattonella, cosa che non avevo mai fatto.

Giuseppina Napolitano: - L'uso dei pastelli. Infatti la Madonna a matita è il mio lavoro meglio riuscito, perché era meno complicato degli altri che ho provato a fare, ma non sono riuscita come avrei voluto.

DOMANDA: QUALE LAVORO TI È RIUSCITO MEGLIO O QUAL È STATO IL PIÙ IMPEGNATIVO?

Matteo Malagoli: - L'affresco. Ho rappresentato una mongolfiera, è stata difficile la scelta del soggetto e soprattutto la stesura del colore, perché il mio disegno, a strisce verticali, era difficile da colorare.

Simona Gavioli: - L'affresco, perchè la scelta del disegno è stata lunga; ho pensato a qualcosa di abbastanza grande, con pochi particolari e con un colore abbastanza uniforme.

Margherita Di Dario: - La tecnica dell'affresco, perchè ha richiesto molto tempo e dovevo stare molto attenta a non uscire dai segni con i colori.

Valentina Berni: E' quella della Madonna su sfondo oro, perchè ho impiegato più tempo ad eseguirlo, il risultato finale è stato buono, perchè ho lavorato con cura e pazienza.

Luca Ferrari: -L'affresco, perchè non ho colorato sulla carta, come faccio di solito, ma su di uno strato di cemento ancora bagnato. Il mio affresco è riuscito, perchè ho usato colori chiari.

Crescenzo Petito: - L'affresco, perchè ho disegnato su di una mattonella, ho rappresentato una natura morta, ho colorato con colori caldi.

Francesca Nardino: - La tempera-oro, perchè non era facile da usare, infatti ho sbagliato, sono andata fuori dai segni stabiliti e il risultato non è stato buono.

DOMANDA: QUAL È STATO IL MOMENTO PIU' INTERESSANTE DELL'ESPERIENZA?

Carla Messori: - Il momento della visita alla Galleria Estense, perchè potevo vedere dei dipinti diversi dal solito, dal vero e soprattutto dipinti famosi.

Valentina Berni: - Mi è piaciuta l'uscita in Pinacoteca, perchè ho potuto ammirare quadri bellissimi e costosi, le spiegazioni che mi sono state date dalle guide sono state precise.

Marco Francioni: - La tempera nei momenti della giornata. E' il mio lavoro meglio riuscito, perchè l'ho eseguito con tempera e pennelli, materiale che conoscevo già.



ELENCO DEI BAMBINI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'ESPERIENZA

GRUPPO A

Baraldi Francesca
Benedetti Daniele
Cuoghi Costantini Cristiano
Ferrari Luca
Gibertoni Paola
Graziosi Tatiana
Lipparini Diego
Malagoli Matteo
Mandiello Pietro
Martinelli Silvia
Maselli Elisa
Messori Carla
Pepe Davide
Pipolo Maurizio
Pivetti Mirka
Porricelli Stefano
Reggiani Sara
Rossi Lorenzo
Vecchiè Manuel

GRUPPO B

Ansalconi Sara
Baretti Lorenza
Bazzani Lorena
Bergamini Valeria
Berni Valentina
Capitani Giuliano
Cattabriga Yuri
Corsini Stefano
Francioni Marco
Gavioli Simona
Gozzi Simona
Loi Alessandro
Napolitano Giuseppina
Orpelli Alessandro
Petito Enzo
Pia Alessandro
Pugliese Virginia
Tallarico Katia
Tonini Federica
Ugolini Paolo

GRUPPO C

Alessi Pamela
Andreotti Alessandro
Bianchini Simone
Bibiri Alessandro
Castellina Erika
Chiancone Alessandro
Cozza Giulia
Di Dario Margherita
Fallini Sara
Ferrari Ivan
Fucci Fabio
Grisendi Simona
Nardino Francesca
Pagnotta Sara
Panini Greta
Pelloni Stefano
Pirani Marco
Rinaldi Lisa
Selmi Simona
Tuccillo Antonio



Unità didattica: LE TECNICHE PITTORICHE

Obiettivi generali

- Conoscere, sperimentare la preparazione di un colore in laboratorio e osservare al museo quattro tecniche pittoriche tradizionali: affresco, tempera, pittura a olio, acquerello
- Osservare che la tecnica influisce sul carattere generale dell'opera, e che stile, tecnica e formato sono interdipendenti. Confrontare esempi di uno stesso motivo pittorico, per esempio il cielo, realizzati con tecniche diverse.

Esercizi in laboratorio

- L'affresco A

Materiale occorrente per 25 bambini divisi in due gruppi

- * 12 schede informative A1 - A2
- * 12 mattoni
- * 5 vasetti di colori preparati dai bambini (polveri+acqua+rosso d'uovo): nero, giallo, blu, bianco, rosso
- * 12 pennelli con punta arrotondata
- * acqua, scodelle per mescolare, stracci
- * 12 cartoni, con le linee di contorno del disegno (e la quadratura) già bucati
- * un sacchetto di tela contenente polvere di carbone
- * sabbia e calce

Per rendere più semplice l'esperienza si consiglia di scegliere come immagine un semplice paesaggio in modo che il bambino possa suddividere in due volte il suo affresco e quindi intuire meglio come continuare la figura). - A4 - A5
(vedi diapositive da n°1 a n°7)

- La tempera B

Materiale occorrente per un gruppo di 12 bambini

- * 12 schede informative B1
- * 5 contenitori con i pigmenti bianco, giallo, blu, nero, rosso;
- * 4 bicchieri per preparare i colori
- * 12 bicchieri per l'acqua
- * 12 piatti per mescolare
- * stracci
- * 12 matite
- * acqua
- * aceto
- * olio di lino
- * 7 uova
- * 12 pennelli grossi, 12 pennelli fini

Dopo aver fatto riferimento alle tempere industriali usate abitualmente a scuola, si procede subito alla mescolatura tra pigmento e acqua; con l'aggiunta di tuorlo d'uovo e aceto il primo vasetto di colore è pronto. Si dimostrerà poi che i toni della tempera potrebbero essere schiariti anche con l'acqua, come l'acquerello, ma la tecnica prevede la mescolanza con i colori chiari.

Su una piccola superficie si eseguirà un cielo, sfumandolo verso il bianco. Si dimostrerà infine che la tempera, usata con pennelli molto fini, è adatta anche per superfici minuscole (come lo spazio di un'iniziale miniata) (vedi scheda B2)

- La pittura a olio C

Materiale occorrente per 12 bambini

- * 12 schede informative C1
- * olio di lino cotto
- * pennelli piatti di media grandezza
- * alcune spatole
- * tavolozze di legno per mescolare
- * acquaragia per pulire i pennelli
- * stracci
- * vari recipienti (non di plastica) per olio acquaragia ecc.
- * pigmenti in polvere
- * 5 tubetti confezionati di colori a olio: nero, bianco, giallo, blu, rosso
- * tele su telaietti già preparati o cartoni telati

Data la difficoltà della preparazione dei colori a olio, l'insegnante si limiterà alla preparazione di un colore solo, mostrando le possibilità di applicazione con la spatola e con il pennello, le sfumature e le diluizioni con l'olio.

Una volta appresa la fabbricazione artigianale del colore a olio gli alunni procederanno con i tubetti. (Sarà bene insistere sul fatto che nè i pennelli, nè mani, nè vestiti si puliscono con l'acqua, bensì con l'acquaragia e che i colori applicati restano freschi e quindi modificabili per molti giorni).

- L'acquerello D

Materiale occorrente per un gruppo di 12 bambini

- * schede informative D1
- * acqua
- * gomma arabica
- * glicerina
- * 12 pennelli grossi (n: 14 o più) con una buona punta
- * 12 pennelli medi

- * 12 fogli di carta speciale per acquerelli
- * stracci
- * 10 recipienti per l'acqua
- * piatti per mescolare
- * scodelle di acquerelli
- * matite e gomme

Si inizia la dimostrazione ripetendo sostanzialmente il testo della scheda e illustrando ingredienti e strumenti.

La massima attenzione va prestata alla qualità dei pennelli: punta perfetta, pelo elastico.

L'insegnante richiamerà l'attenzione dei partecipanti sulle particolarità dell'acquerello: il formarsi di bordi marcati a colore asciutto, lo spandersi, lo sfumare dall'intenso all'impalpabile, l'asciugatura veloce, la trasparenza di due campiture sovrapposte.

Esercizi al museo

- Confronto fra cieli, paesaggi e personaggi eseguiti in epoche diverse e le varie tecniche:

un cielo affrescato del XIV secolo

un cielo in una miniatura

es. un'iniziale della Bibbia di
Borso d'Este

un cielo a tempera

cieli ad olio

cieli ad acquerello

- Sarebbe interessante osservare inoltre l'effetto delle vernici protettive.

Suggerimenti: Si consiglia di vedere un affresco nella sua sede.

(In Duomo vi è un affresco con la sua sinopia a fianco; anche nella chiesa di San Pietro vi sono dei bellissimi affreschi). Inoltre si consiglia di far eseguire ai ragazzi un paesaggio con le stesse caratteristiche per ogni tecnica, al fine di poterli confrontare meglio.

L'AFFRESCO (testo della scheda)

La pittura "a fresco" si esegue su intonaco appena fatto, quindi ancora umido; mentre l'intonaco si asciuga, l'idrato di clacio in esso contenuto a contatto con l'atmosfera si trasforma in carbonato di calcio; questa reazione chimica fa in modo che i colori si stabilizzino incorporandosi nel muro. Non tutte le pitture murali sono affreschi, poichè si può dipingere anche su un intonaco indurito, a tempera. Questa tecnica si chiama "pittura a secco" e richiede l'uso di un collante per far aderire i pigmenti alla parete.

Le fasi di lavorazione di un affresco sono le seguenti:

- a. primo intonaco, detto arriccio (o arricciato);
- b. preparazione del cartone;
- c. spolvero e bucatura dello spolvero;
- d. rafforzamento delle linee così ottenute con terra di Sinope (sinopia) oppure con una punta metallica;
- e. secondo intonaco (delle dimensioni utili per una giornata di lavoro e preparato lo stesso giorno della pittura);
- f. pittura del pezzo di muro preparato.

L'arriccio è uno strato di circa un centimetro di spessore composto di calce e sabbia, la cui superficie deve essere spianata ma restare un po' ruvida per permettere al secondo intonaco di fare buona presa.

Per il disegno preparatorio sul muro furono usati diversi metodi. Qualcuno disegnava graffiando direttamente l'arriccio. Tra il Duecento e il Quattrocento si consolida lo spolvero come metodo di riproduzione sul muro di un disegno preparatorio. Il bozzetto viene portato alle dimensioni reali su un cartone. Dopo aver bucatato le linee di contorno, con un sacchetto di tela contenente polvere di carbone si ricalca il disegno sulla superficie del muro (spolvero).

L'intonaco successivo deve essere steso sull'arriccio inumidito ed è composto di sabbia di fiume molto fine e calce spenta ben stacciata. Per poter dipingere sempre su intonaco fresco, l'artista deve definire ogni giorno la porzione di muro che intende dipingere, la cosiddetta "giornata", e fare stendere l'intonaco solo su quella parte di parete. Prima di procedere alla pittura la superficie deve essere perfettamente levigata e l'affreschista deve riprendere il disegno - eseguito sull'arriccio e coperto parzialmente dal secondo intonaco - a memoria e con un secondo spolvero.

I colori vengono preparati alcuni giorni prima dell'uso, lavorando i pigmenti a lungo con una spatola e dell'acqua. L'intonaco assorbe rapidamente i colori. Poichè le tinte cambiano asciugando, prima di dipingere si provano i colori su una pietra di terra d'ombra che li assorbe immediatamente. La tecnica dell'affresco non permette nè pentimenti nè lentezze. Eventuali piccole correzioni devono essere fatte a tempera.

La tecnica dell'affresco, già praticata presso tutte le antiche civiltà dell'antico Oriente, offre una grande resistenza agli agenti atmosferici. Per molti secoli l'affresco è stato un importante mezzo di informazione visiva per la popolazione illetterata.

Talvolta si rende necessario lo spostamento di un affresco, per dargli condizioni ambientali adeguate alla sua conservazione o a causa dell'abbattimento dei muri che ne sono il supporto. Lo spostamento di affreschi fu praticato fin dai tempi di Vasari: all'epoca si segava e si incatenava tutto il blocco di muro. Nel Settecento comincia a imporsi il metodo delo strappo, che consiste nello staccare dal muro solo la pellicola di intonaco dipinto, lasciando l'arriccio con sinopia.

LA TEMPERA (testo della scheda)

La tempera è una delle tecniche pittoriche più antiche. Le sue caratteristiche principali sono l'opacità vellutata e la luminosità dei toni, nonché la rapidità di esecuzione consentita dall'impiego dell'acqua. All'inizio la pittura a tempera si otteneva legando i pigmenti con varie sostanze animali o vegetali, quali colle, gomme, latte, caseina. A partire dal II secolo d.C. furono usati come agglutinanti l'albume e il tuorlo d'uovo, e questo rimase uno dei più importanti metodi di pittura fino all'avvento della pittura ad olio.

Ci sono due tipi di tempera: grassa e magra. Nella tempera magra i pigmenti vengono mescolati con acqua, tuorlo d'uovo e aceto; uovo e aceto venivano usati con acqua anche per diluire l'impasto (l'aceto agisce come antimuffa): in questo modo la superficie rimane abbastanza lucida anche senza vernice protettiva.

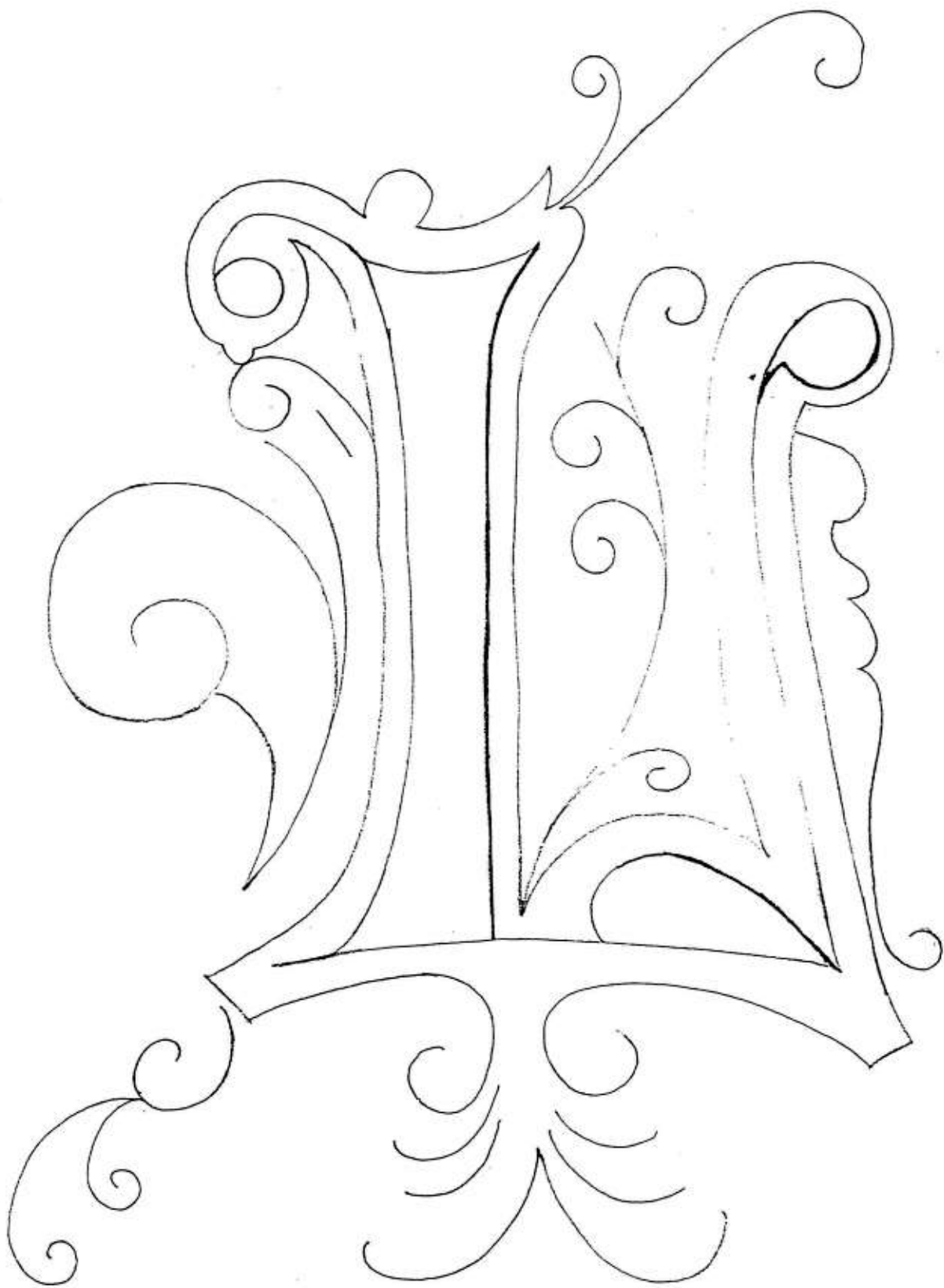
Nella tempera grassa insieme all'uovo si mescolano oli e resine dure. I pigmenti vengono lavorati con un'emulsione di tuorlo d'uovo, olio di lino e acqua. Questa tecnica mista fu praticata fin dal Quattrocento, da Mantegna e Botticelli, anche su tela.

Dalla tempera grassa alla pittura a olio il passaggio fu graduale e in molti casi gli artisti utilizzarono combinazioni delle due tecniche (tempera e colori a olio mescolati, oppure velature a olio sulla tempera).

Il supporto per la pittura a tempera era la tavola di legno (pioppo, quercia, acacia) preparata con un'imprimatura. Questa era costituita da una stratificazione di gesso e colla di coniglio perfettamente lisciata per la tempera magra, e per la tempera grassa da un mastice a base di vernici, olio cotto, giallo di Napoli e bianco.

L'uso della tela, e quasi contemporaneamente della pittura a olio, fu introdotto dai pittori veneziani a partire dal 1420-30.

L'insegnante inizierà la dimostrazione ripetendo sostanzialmente il testo della scheda e illustrando ingredienti e strumenti. Dopo aver fatto riferimento alle tempere industriali usate abitualmente a scuola, si procede subito alla mescolanza tra pigmento e acqua; con l'aggiunta di tuorlo d'uovo e aceto il primo vasetto di colore è pronto. Dimostrerà poi che i toni della tempera potrebbero essere schiariti anche con l'acqua, come per l'acquarello, ma la tecnica prevede la mescolanza con colori chiari. Su una piccola superficie eseguirà un cielo, sfumandolo verso il bianco. Dimostrerà infine che la tempera, usata con pennelli molto fini, è adatta anche per le superfici minuscole come lo spazio di un'iniziale miniata usata con pennelli di setola larghi. ricorda le opere di van Gogh o di artisti italiani del primo Novecento.



COLORA A TEMPERA L'INIZIALE MINIATA

COGNOME:

NOME:

CLASSE:

LA PITTURA A OLIO (testo della scheda)

Sembra che la pittura a olio fosse nota già in epoca romana, utilizzata per dipingere scudi e armi; l'introduzione massiccia di questa tecnica risale al XV secolo e per secoli è stata la tecnica più diffusa per la luminosità dei suoi colori, le sfumature che permette di ottenere e la possibilità che offre di eseguire ritocchi. I colori, macinati con olio di lino o di noce e incorporati a caldo con resine dure (ambra e copale) venivano diluiti con oli essenziali quali la lavanda, lo spigo, il rosmarino.

Furono i fiamminghi a introdurre l'uso sistematico dei diluenti oleosi e delle resine dure. I pittori veneti sostituirono le resine dure con resine molli, balsami o oli essenziali come la trementina, che determinavano un effetto più opaco ma rendevano più sciolta la pennellata. L'introduzione delle resine molli permise inoltre l'uso della tela come supporto, mentre la resina dura rendeva indispensabile l'uso della tavola trattata con gesso e colla.

La tela è di lino o canapa e di regola viene trattata nel modo seguente:

- a. bagnata e stesa sul telaio
- b. spalmata di colla leggera
- c. il giorno successivo ricoperta di uno strato di gesso -operazione da ripetere dopo qualche ora dando le pennellate di gesso in senso ortogonale a quelle del primo strato;
- d. lisciata prima della completa asciugatura del gesso.

L'ACQUERELLO (testo della scheda)

L'acquerello è inconfondibile per la trasparenza dei suoi colori.

Si procede stendendo prima i toni chiari, poi quelli scuri. Nella preparazione di questa tecnica si adoperano pigmenti misti a gomma arabica e acqua. Talvolta si aggiunge miele, glicerina o zucchero per fluidificare i colori.

Le tinte si asciugano molto rapidamente, per cui questa tecnica richiede sicurezza e velocità di esecuzione. A volte, per ritardare l'essiccamento dei colori, si aggiunge una piccola parte di glicerina nell'acqua.

Il colore sulla carta deve risultare trasparente; i particolari si aggiungono alla fine con toni più scuri e un pennello appuntito.

Storia dell'acquerello. In Cina era usato su seta fin dal 250 a.C.; dopo l'invenzione della carta, il procedimento fu impiegato con questo nuovo supporto. In Occidente, nel Medioevo fu usato, insieme alla tempera nella decorazione dei manoscritti e nel XV secolo nella coloritura delle xilografie. La tecnica fu riscoperta dai paesaggisti inglesi del XVIII secolo.

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Le tecniche pittoriche

Sottotitolo:

Collocazione: El 6



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it